

**Quaderni del 1944**  
**Maria Valtorta**  
**29 marzo 1944**

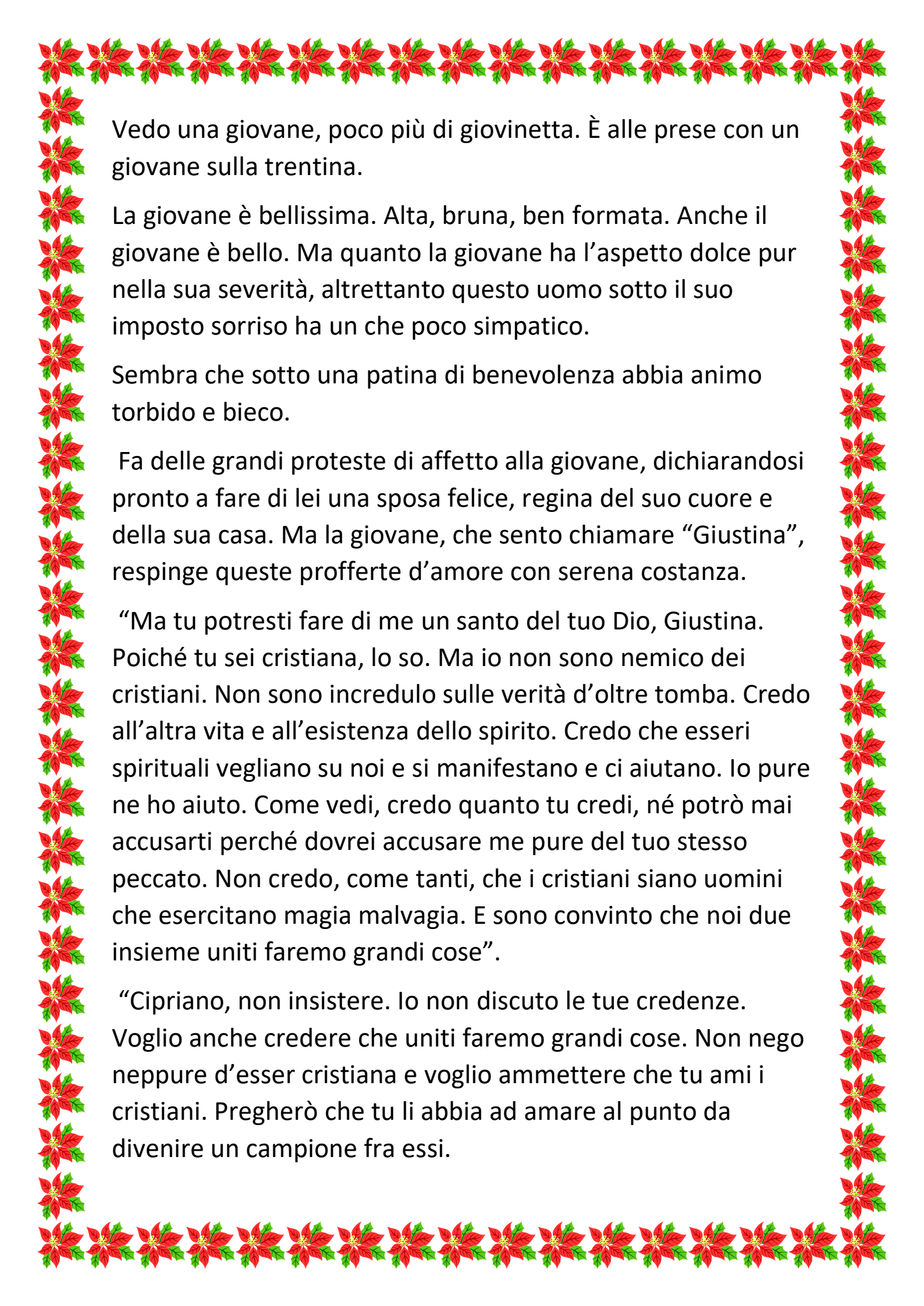
Ore 11

Dice **Gesù**:

*«Scriví: “Contro il potere del Demonio ogni potere ha la Croce”, e poi descriví quanto vedrai.*

*È la settimana di Passione: la preparatoria al trionfo della Croce.*

*La croce è velata sugli altari, ma il Crocifisso è più che mai operante sul suo glorioso patibolo, dietro il suo velo, per chi lo ama e invoca. Descriví.»*



Vedo una giovane, poco più di giovinetta. È alle prese con un giovane sulla trentina.

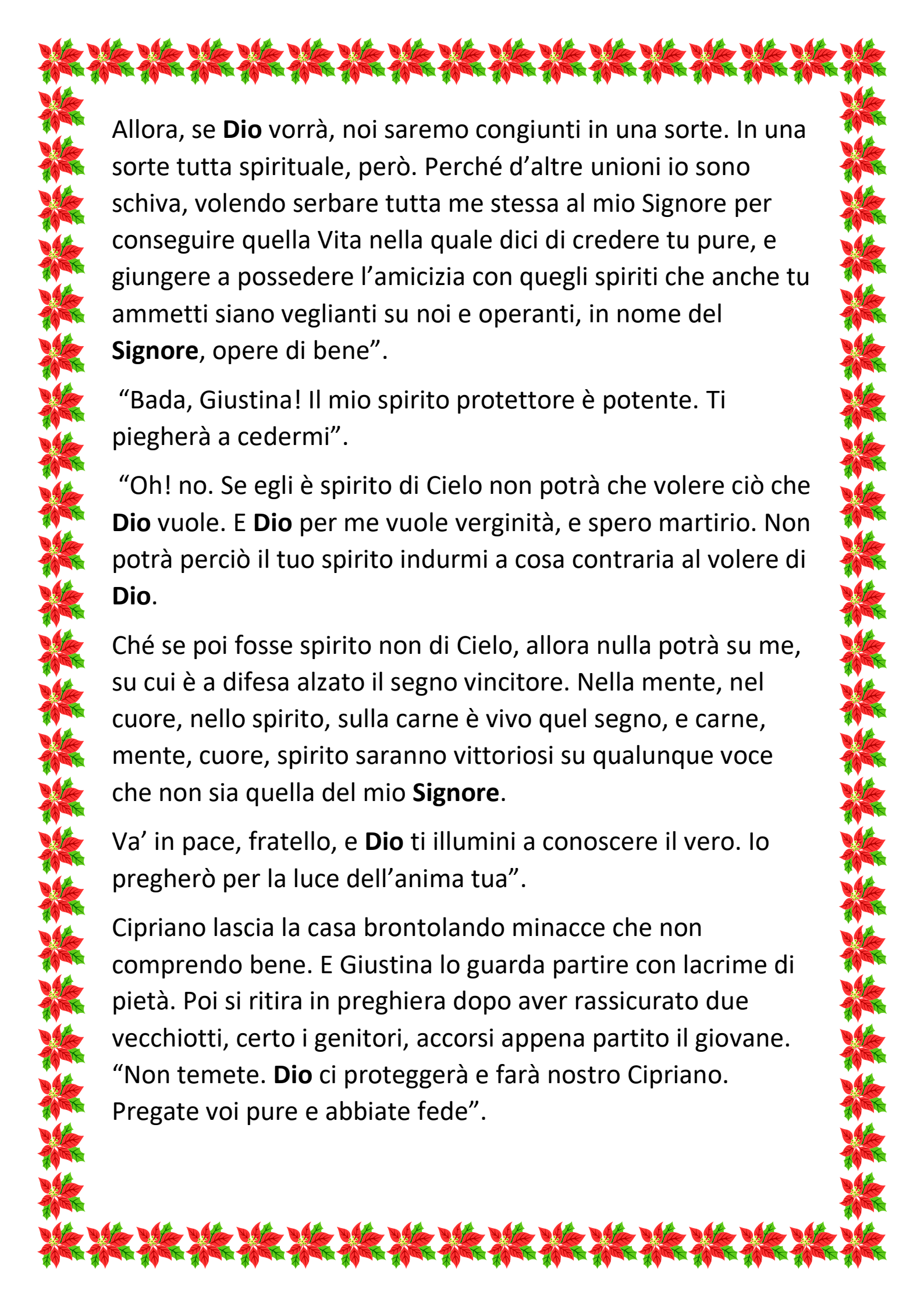
La giovane è bellissima. Alta, bruna, ben formata. Anche il giovane è bello. Ma quanto la giovane ha l'aspetto dolce pur nella sua severità, altrettanto questo uomo sotto il suo imposto sorriso ha un che poco simpatico.

Sembra che sotto una patina di benevolenza abbia animo torbido e bieco.

Fa delle grandi proteste di affetto alla giovane, dichiarandosi pronto a fare di lei una sposa felice, regina del suo cuore e della sua casa. Ma la giovane, che sento chiamare "Giustina", respinge queste profferte d'amore con serena costanza.

"Ma tu potresti fare di me un santo del tuo Dio, Giustina. Poiché tu sei cristiana, lo so. Ma io non sono nemico dei cristiani. Non sono incredulo sulle verità d'oltre tomba. Credo all'altra vita e all'esistenza dello spirito. Credo che esseri spirituali vegliano su noi e si manifestano e ci aiutano. Io pure ne ho aiuto. Come vedi, credo quanto tu credi, né potrò mai accusarti perché dovrei accusare me pure del tuo stesso peccato. Non credo, come tanti, che i cristiani siano uomini che esercitano magia malvagia. E sono convinto che noi due insieme uniti faremo grandi cose".

"Cipriano, non insistere. Io non discuto le tue credenze. Voglio anche credere che uniti faremo grandi cose. Non nego neppure d'esser cristiana e voglio ammettere che tu ami i cristiani. Pregherò che tu li abbia ad amare al punto da divenire un campione fra essi.



Allora, se **Dio** vorrà, noi saremo congiunti in una sorte. In una sorte tutta spirituale, però. Perché d'altre unioni io sono schiva, volendo serbare tutta me stessa al mio Signore per conseguire quella Vita nella quale dici di credere tu pure, e giungere a possedere l'amicizia con quegli spiriti che anche tu ammetti siano veglianti su noi e operanti, in nome del **Signore**, opere di bene”.

“Bada, Giustina! Il mio spirito protettore è potente. Ti piegherà a cedermi”.

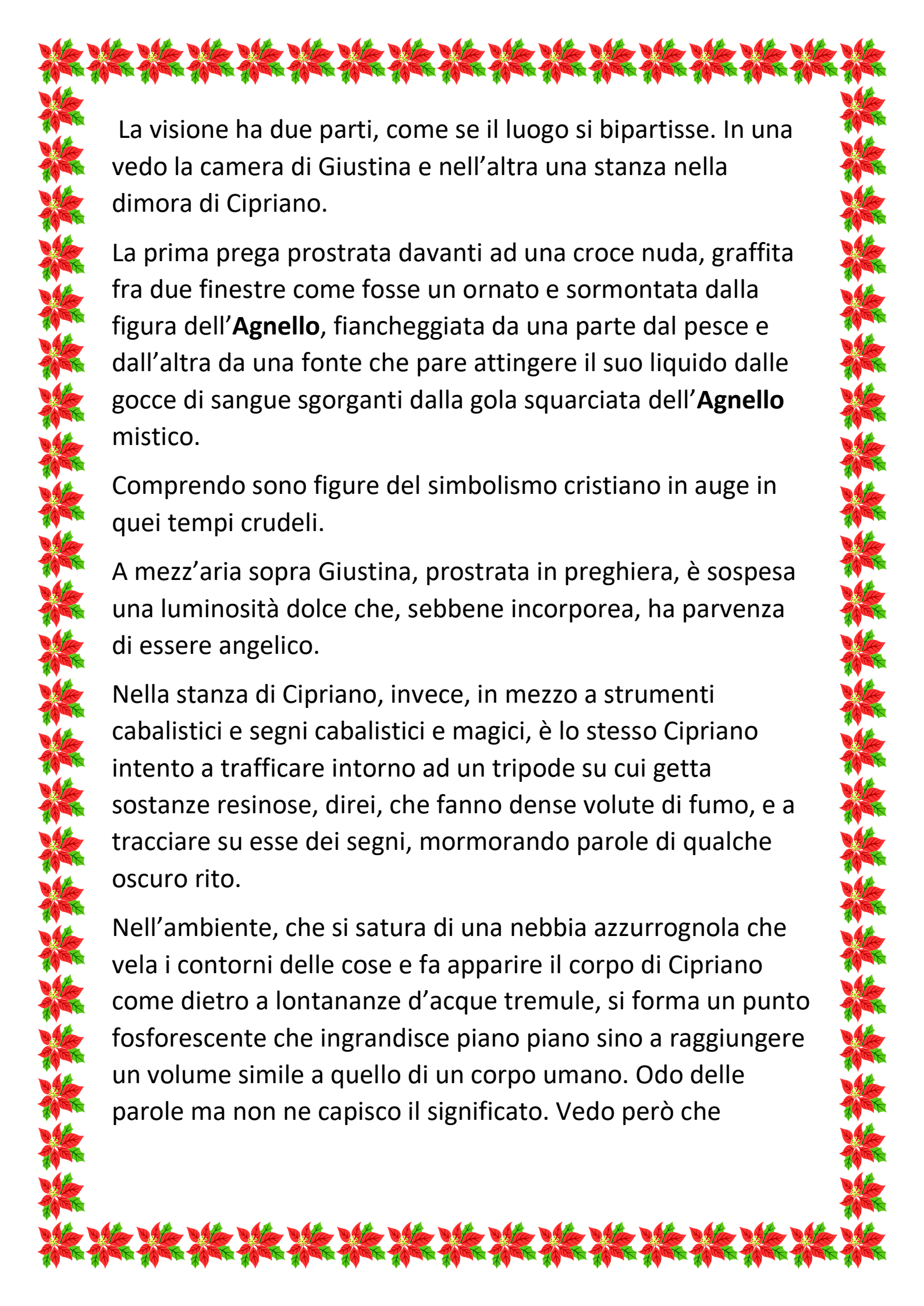
“Oh! no. Se egli è spirito di Cielo non potrà che volere ciò che **Dio** vuole. E **Dio** per me vuole verginità, e spero martirio. Non potrà perciò il tuo spirito indurmi a cosa contraria al volere di **Dio**.

Ché se poi fosse spirito non di Cielo, allora nulla potrà su me, su cui è a difesa alzato il segno vincitore. Nella mente, nel cuore, nello spirito, sulla carne è vivo quel segno, e carne, mente, cuore, spirito saranno vittoriosi su qualunque voce che non sia quella del mio **Signore**.

Va' in pace, fratello, e **Dio** ti illumini a conoscere il vero. Io pregherò per la luce dell'anima tua”.

Cipriano lascia la casa brontolando minacce che non comprendo bene. E Giustina lo guarda partire con lacrime di pietà. Poi si ritira in preghiera dopo aver rassicurato due vecchioti, certo i genitori, accorsi appena partito il giovane.

“Non temete. **Dio** ci proteggerà e farà nostro Cipriano. Pregate voi pure e abbiate fede”.



La visione ha due parti, come se il luogo si bipartisse. In una vedo la camera di Giustina e nell'altra una stanza nella dimora di Cipriano.

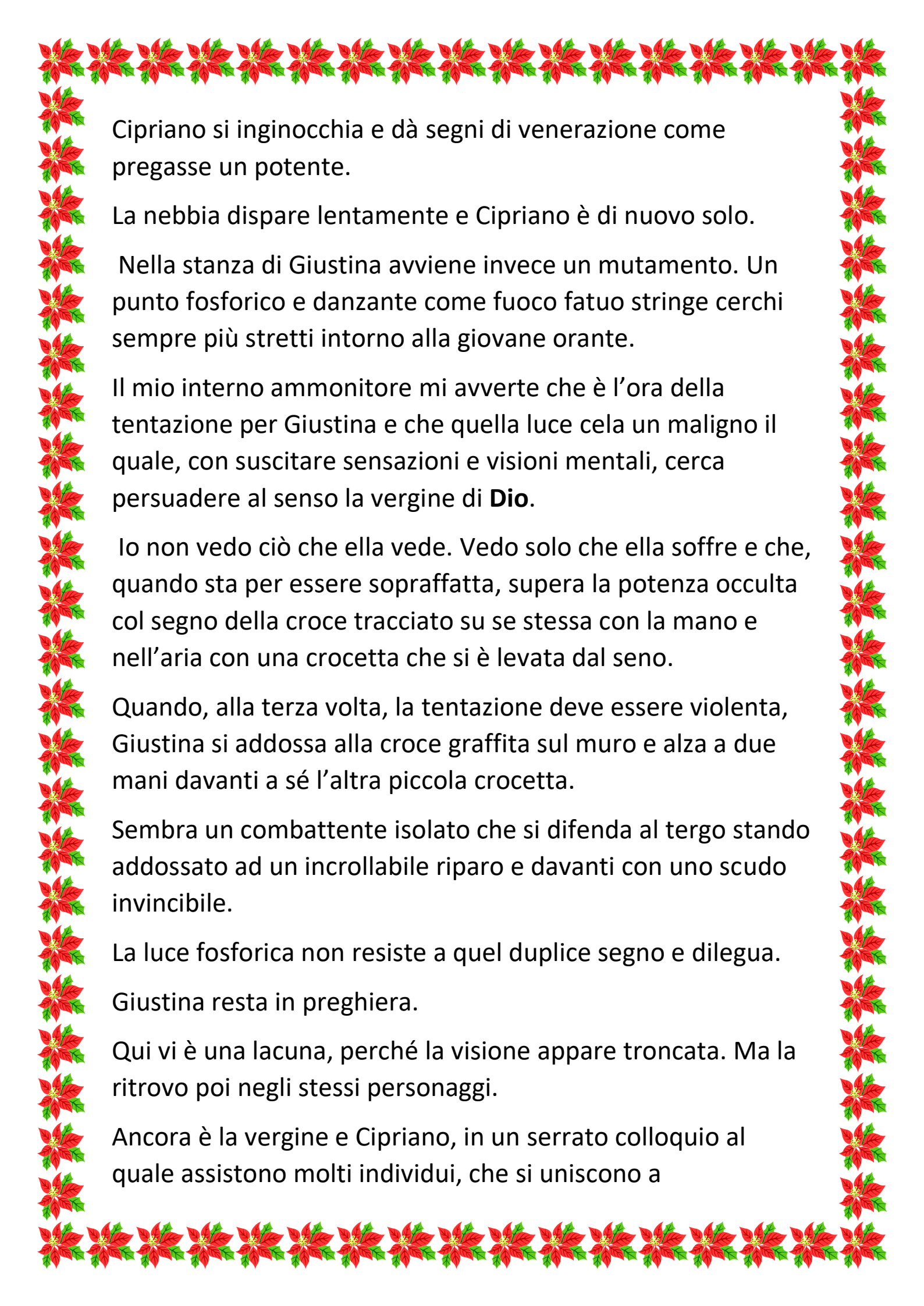
La prima prega prostrata davanti ad una croce nuda, graffita fra due finestre come fosse un ornato e sormontata dalla figura dell'**Agnello**, fiancheggiata da una parte dal pesce e dall'altra da una fonte che pare attingere il suo liquido dalle gocce di sangue sgorganti dalla gola squarciata dell'**Agnello** mistico.

Comprendo sono figure del simbolismo cristiano in auge in quei tempi crudeli.

A mezz'aria sopra Giustina, prostrata in preghiera, è sospesa una luminosità dolce che, sebbene incorporea, ha parvenza di essere angelico.

Nella stanza di Cipriano, invece, in mezzo a strumenti cabalistici e segni cabalistici e magici, è lo stesso Cipriano intento a trafficare intorno ad un tripode su cui getta sostanze resinose, direi, che fanno dense volute di fumo, e a tracciare su esse dei segni, mormorando parole di qualche oscuro rito.

Nell'ambiente, che si satura di una nebbia azzurrognola che vela i contorni delle cose e fa apparire il corpo di Cipriano come dietro a lontananze d'acque tremule, si forma un punto fosforescente che ingrandisce piano piano sino a raggiungere un volume simile a quello di un corpo umano. Odo delle parole ma non ne capisco il significato. Vedo però che



Cipriano si inginocchia e dà segni di venerazione come pregasse un potente.

La nebbia dispare lentamente e Cipriano è di nuovo solo.

Nella stanza di Giustina avviene invece un mutamento. Un punto fosforico e danzante come fuoco fatuo stringe cerchi sempre più stretti intorno alla giovane orante.

Il mio interno ammonitore mi avverte che è l'ora della tentazione per Giustina e che quella luce cela un maligno il quale, con suscitare sensazioni e visioni mentali, cerca persuadere al senso la vergine di **Dio**.

Io non vedo ciò che ella vede. Vedo solo che ella soffre e che, quando sta per essere sopraffatta, supera la potenza occulta col segno della croce tracciato su se stessa con la mano e nell'aria con una crocetta che si è levata dal seno.

Quando, alla terza volta, la tentazione deve essere violenta, Giustina si addossa alla croce graffita sul muro e alza a due mani davanti a sé l'altra piccola crocetta.

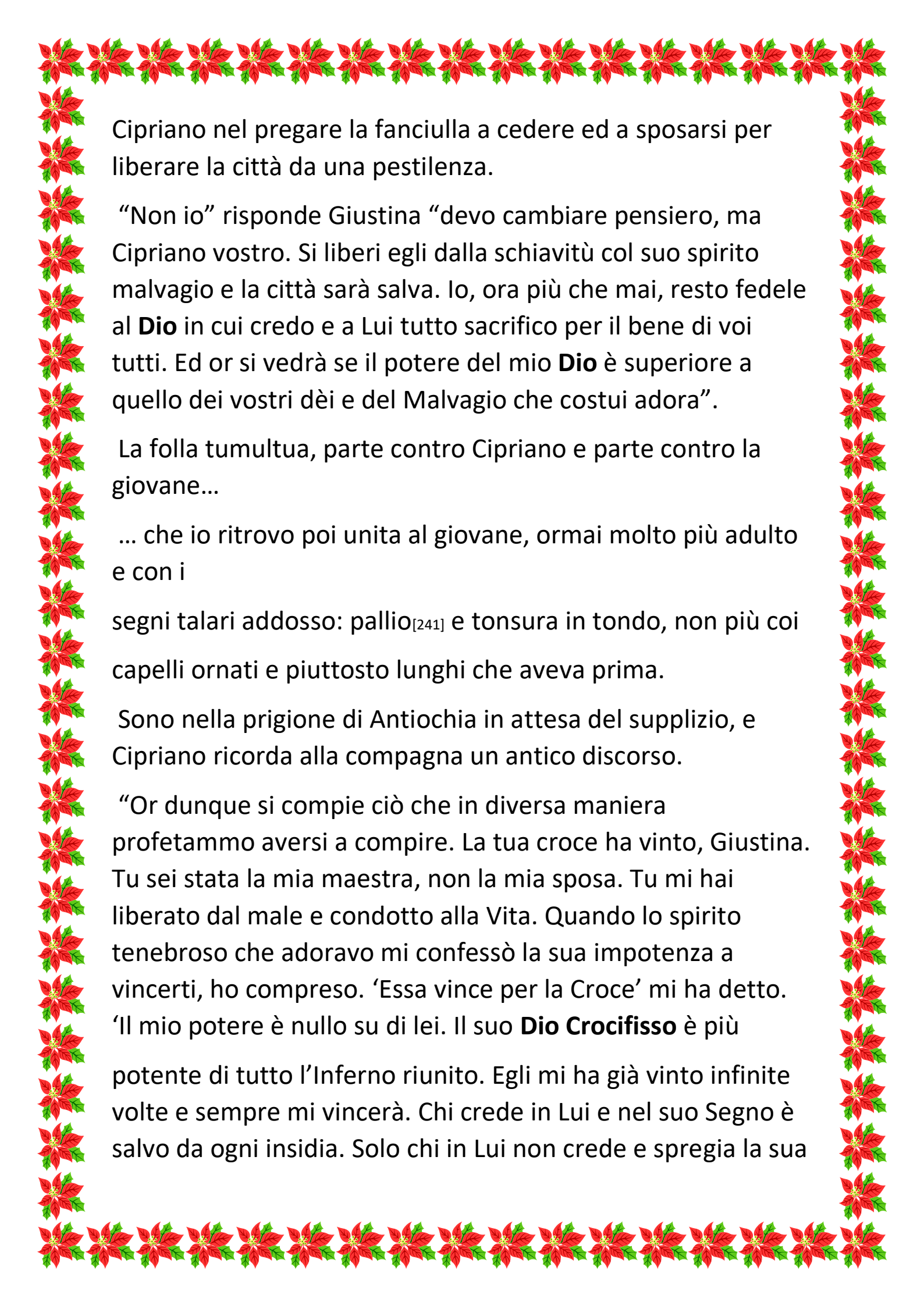
Sembra un combattente isolato che si difenda al tergo stando addossato ad un incrollabile riparo e davanti con uno scudo invincibile.

La luce fosforica non resiste a quel duplice segno e dilegua.

Giustina resta in preghiera.

Qui vi è una lacuna, perché la visione appare troncata. Ma la ritrovo poi negli stessi personaggi.

Ancora è la vergine e Cipriano, in un serrato colloquio al quale assistono molti individui, che si uniscono a



Cipriano nel pregare la fanciulla a cedere ed a sposarsi per liberare la città da una pestilenza.

“Non io” risponde Giustina “devo cambiare pensiero, ma Cipriano vostro. Si liberi egli dalla schiavitù col suo spirito malvagio e la città sarà salva. Io, ora più che mai, resto fedele al **Dio** in cui credo e a Lui tutto sacrifico per il bene di voi tutti. Ed or si vedrà se il potere del mio **Dio** è superiore a quello dei vostri dèi e del Malvagio che costui adora”.

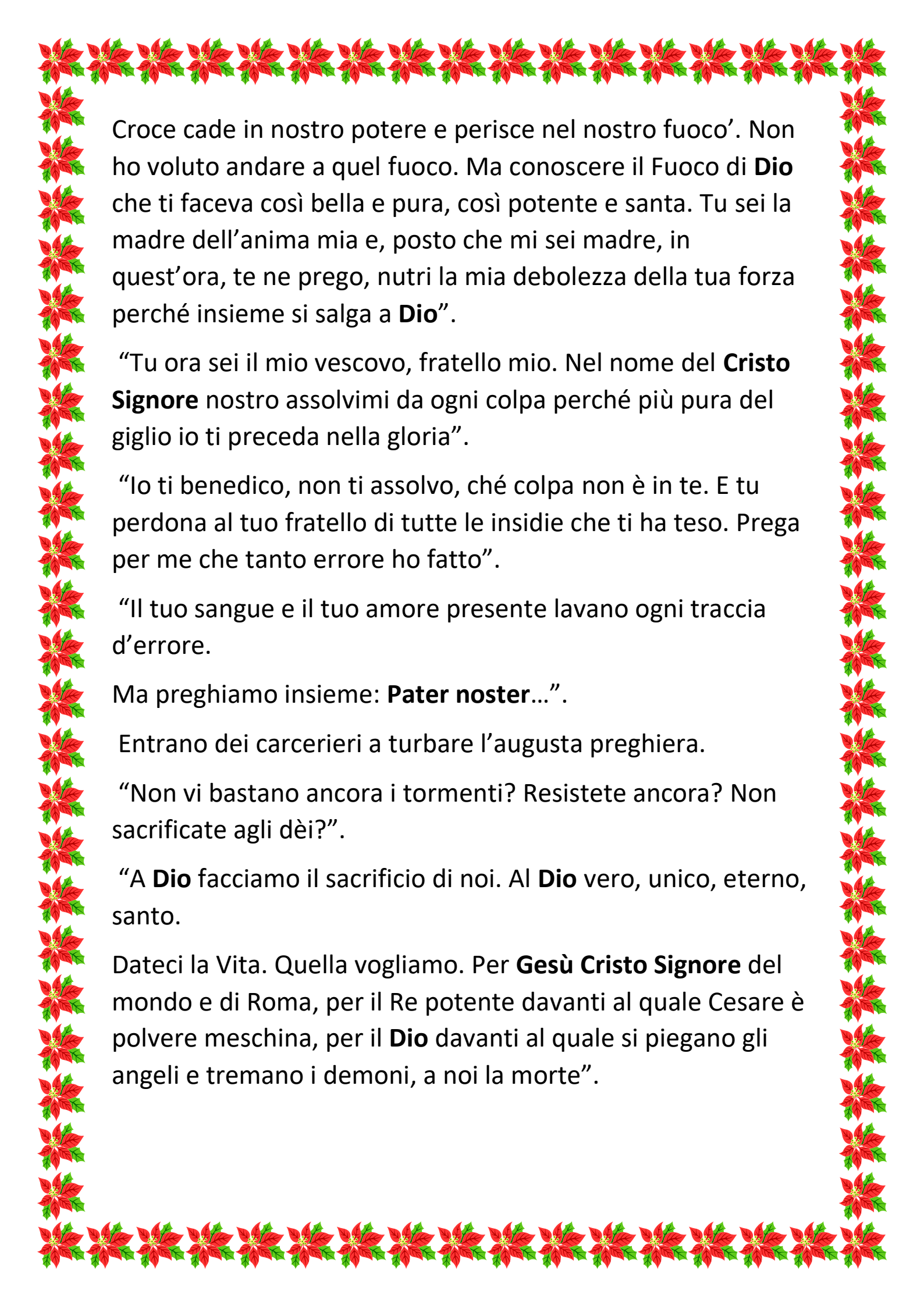
La folla tumultua, parte contro Cipriano e parte contro la giovane...

... che io ritrovo poi unita al giovane, ormai molto più adulto e con i

segni talari addosso: pallio<sup>[241]</sup> e tonsura in tondo, non più coi capelli ornati e piuttosto lunghi che aveva prima.

Sono nella prigione di Antiochia in attesa del supplizio, e Cipriano ricorda alla compagna un antico discorso.

“Or dunque si compie ciò che in diversa maniera profetammo aversi a compire. La tua croce ha vinto, Giustina. Tu sei stata la mia maestra, non la mia sposa. Tu mi hai liberato dal male e condotto alla Vita. Quando lo spirito tenebroso che adoravo mi confessò la sua impotenza a vincerti, ho compreso. ‘Essa vince per la Croce’ mi ha detto. ‘Il mio potere è nullo su di lei. Il suo **Dio Crocifisso** è più potente di tutto l’Inferno riunito. Egli mi ha già vinto infinite volte e sempre mi vincerà. Chi crede in Lui e nel suo Segno è salvo da ogni insidia. Solo chi in Lui non crede e spregia la sua



Croce cade in nostro potere e perisce nel nostro fuoco'. Non ho voluto andare a quel fuoco. Ma conoscere il Fuoco di **Dio** che ti faceva così bella e pura, così potente e santa. Tu sei la madre dell'anima mia e, posto che mi sei madre, in quest'ora, te ne prego, nutri la mia debolezza della tua forza perché insieme si salga a **Dio**".

"Tu ora sei il mio vescovo, fratello mio. Nel nome del **Cristo Signore** nostro assolvimi da ogni colpa perché più pura del giglio io ti preceda nella gloria".

"Io ti benedico, non ti assolvo, ché colpa non è in te. E tu perdona al tuo fratello di tutte le insidie che ti ha teso. Prega per me che tanto errore ho fatto".

"Il tuo sangue e il tuo amore presente lavano ogni traccia d'errore.

Ma preghiamo insieme: **Pater noster...**".

Entrano dei carcerieri a turbare l'augusta preghiera.

"Non vi bastano ancora i tormenti? Resistete ancora? Non sacrificate agli dèi?".

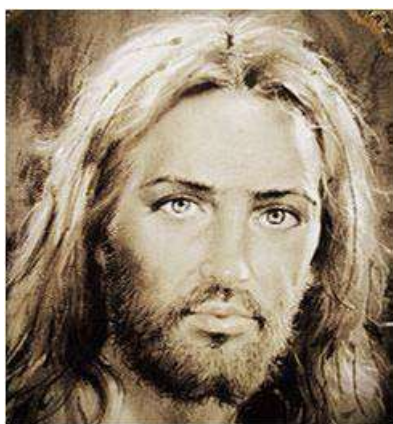
"A **Dio** facciamo il sacrificio di noi. Al **Dio** vero, unico, eterno, santo.

Dateci la Vita. Quella vogliamo. Per **Gesù Cristo Signore** del mondo e di Roma, per il Re potente davanti al quale Cesare è polvere meschina, per il **Dio** davanti al quale si piegano gli angeli e tremano i demoni, a noi la morte".

I carnefici li rovesciano inferociti al suolo, li trascinano senza poterli disgiungere, ch  le mani dei due eroi di **Cristo** sono saldate l'una all'altra.

Cos  vanno al luogo del martirio che pare una delle solite aule dei Questori. E due fendenti, calati da due nerboruti giustizieri, spiccano i due capi eroici e danno alle anime ali per il Cielo.

La visione finisce cos .



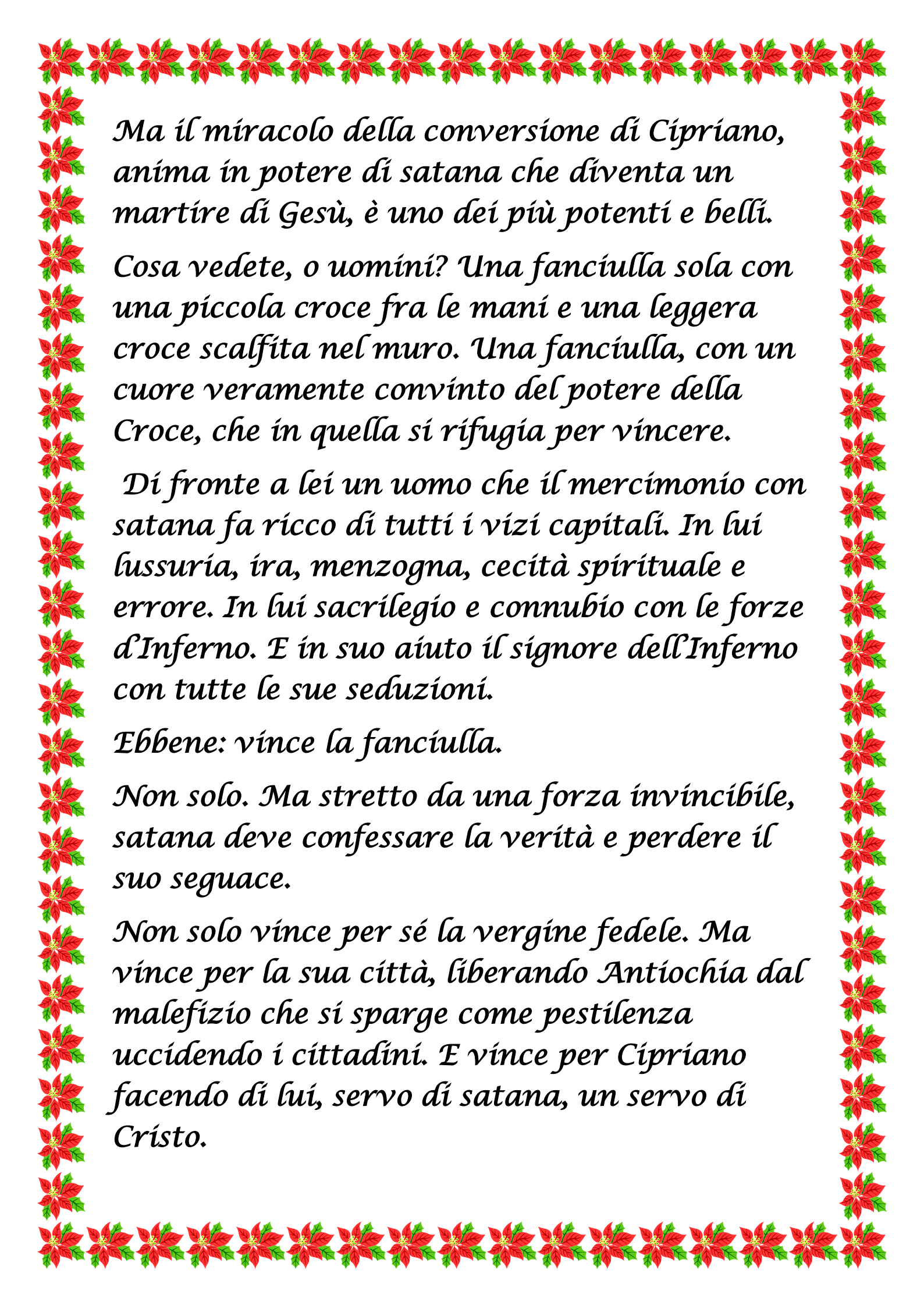
Dice **Ges **:

*«La vicenda di Giustina di Antiochia e di Ciproiano   una delle pi  belle in favore della mia Croce.*

*Essa, il patibolo irrorato dal mio Sangue, ha nel corso dei secoli operato infiniti miracoli.*

*E ancora ne opererebbe se voi in essa aveste fede.*





*Ma il miracolo della conversione di Cipriano, anima in potere di satana che diventa un martire di Gesù, è uno dei più potenti e belli.*

*Cosa vedete, o uomini? Una fanciulla sola con una piccola croce fra le mani e una leggera croce scalfita nel muro. Una fanciulla, con un cuore veramente convinto del potere della Croce, che in quella si rifugia per vincere.*

*Di fronte a lei un uomo che il mercimonio con satana fa ricco di tutti i vizi capitali. In lui lussuria, ira, menzogna, cecità spirituale e errore. In lui sacrilegio e connubio con le forze d'Inferno. E in suo aiuto il signore dell'Inferno con tutte le sue seduzioni.*

*Ebbene: vince la fanciulla.*

*Non solo. Ma stretto da una forza invincibile, satana deve confessare la verità e perdere il suo seguace.*

*Non solo vince per sé la vergine fedele. Ma vince per la sua città, liberando Antiochia dal malefizio che si sparge come pestilenza uccidendo i cittadini. E vince per Cipriano facendo di lui, servo di satana, un servo di Cristo.*



*Il demonio, la malattia, l'uomo, vinti da una mano di fanciulla sorreggente la croce.*

*Voi poco la conoscete questa mia martire. Ma dovrete raffigurarla ritta sulla pietra che chiude l'Inferno, sotto la quale ringhia satana, vinto e prigioniero, con la piccola mano armata della croce.*

*E ricordarvela così, ed imitarla così. Poiché satana ora più che mai scorre sulla Terra e scatena le sue forze di male per farvi perire.*

*E non c'è che la Croce che lo possa vincere.*

*Ricordate che esso stesso ha confessato: "Il Dio Crocifisso è più potente di tutto l'Inferno. Sempre mi vincerà. Chi crede in Lui è salvo da ogni insidia".*

*Fede, fede, figli miei. È questione vitale per voi. O credete e avrete bene, o non credete e sempre più conoscerete il male.*

*O voi che credete, usate di questo segno con venerazione.*

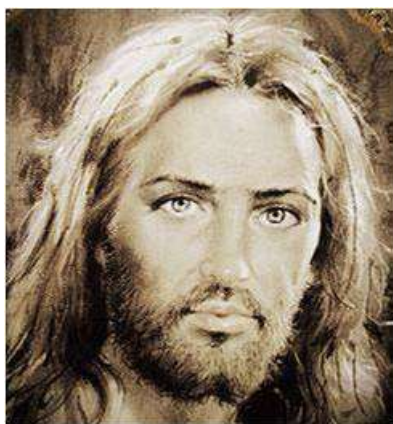
*O voi che siete dubbiosi e che col dubbio l'avete cancellato dal vostro spirito come sotto dei succhi corrosivi - e il dubbio è infatti corrosivo quanto un acido - tornate a scolpire nel vostro*

*pensiero e nel vostro cuore questo segno che vi fa sicuri di protezione divina.*

*Se ora la croce è velata<sup>[242]</sup> a simbolo della mia morte, non sia mai velata nel vostro cuore.*

*Come su un altare, essa in esso splenda.*

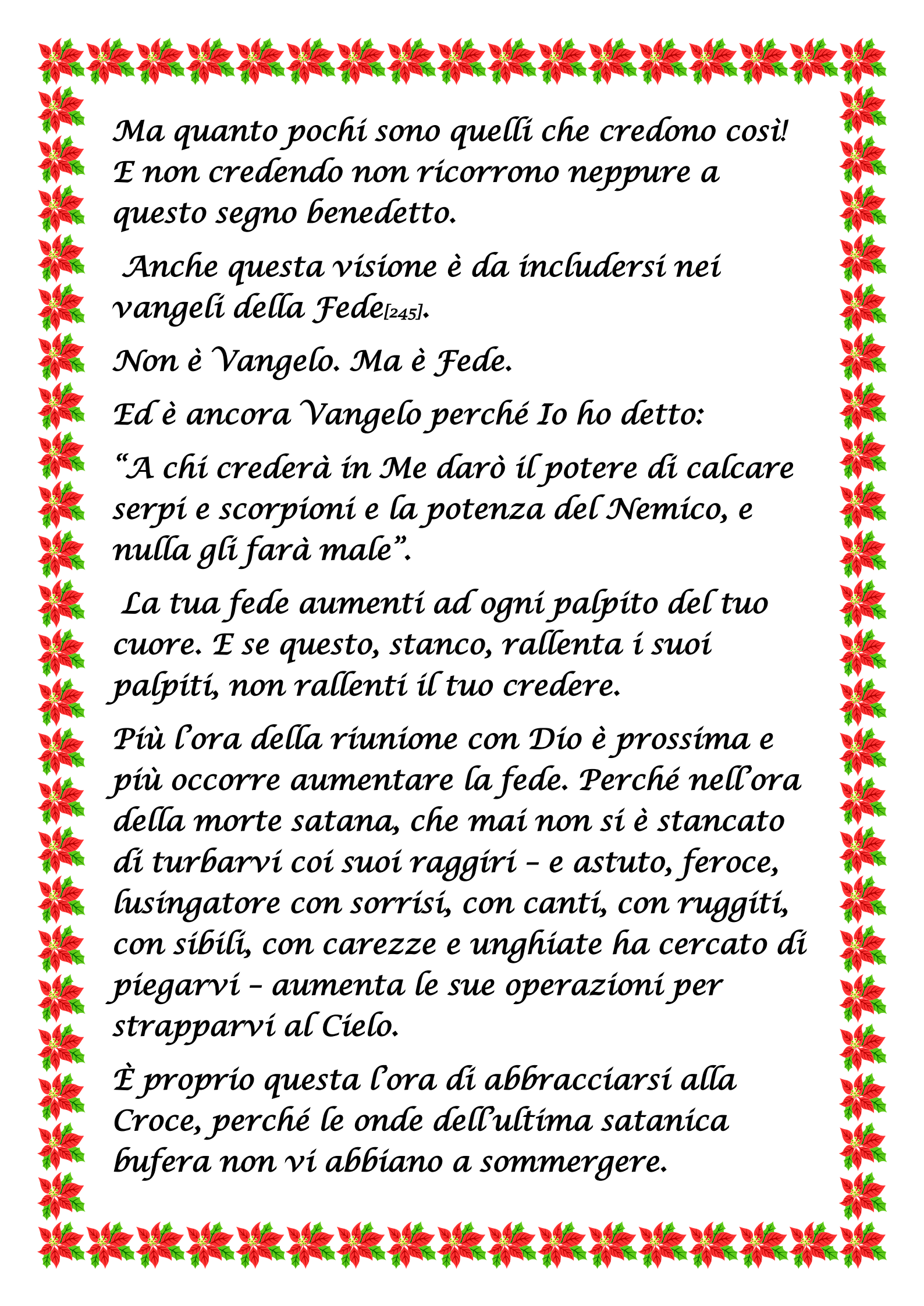
*E vi sia luce che vi guida al porto. Vi sia il vessillo su cui affisserete lo sguardo beato nell'ultimo giorno, quando per quel segno Io separerò<sup>[243]</sup> le pecore dai becchi e spingerò costoro nelle Tenebre eterne portando meco nella Luce i miei benedetti.»*



Dice poi **Gesù** a me:

*«Tu la potenza della Croce l'hai provata<sup>[244]</sup>.*

*Tu non hai dubbi sulla veridicità della visione, perché tu pure hai visto fuggire satana sotto alla tua mano alzante la mia croce.*



*Ma quanto pochi sono quelli che credono così!  
E non credendo non ricorrono neppure a  
questo segno benedetto.*

*Anche questa visione è da includersi nei  
vangelii della Fede<sup>[245]</sup>.*

*Non è Vangelo. Ma è Fede.*

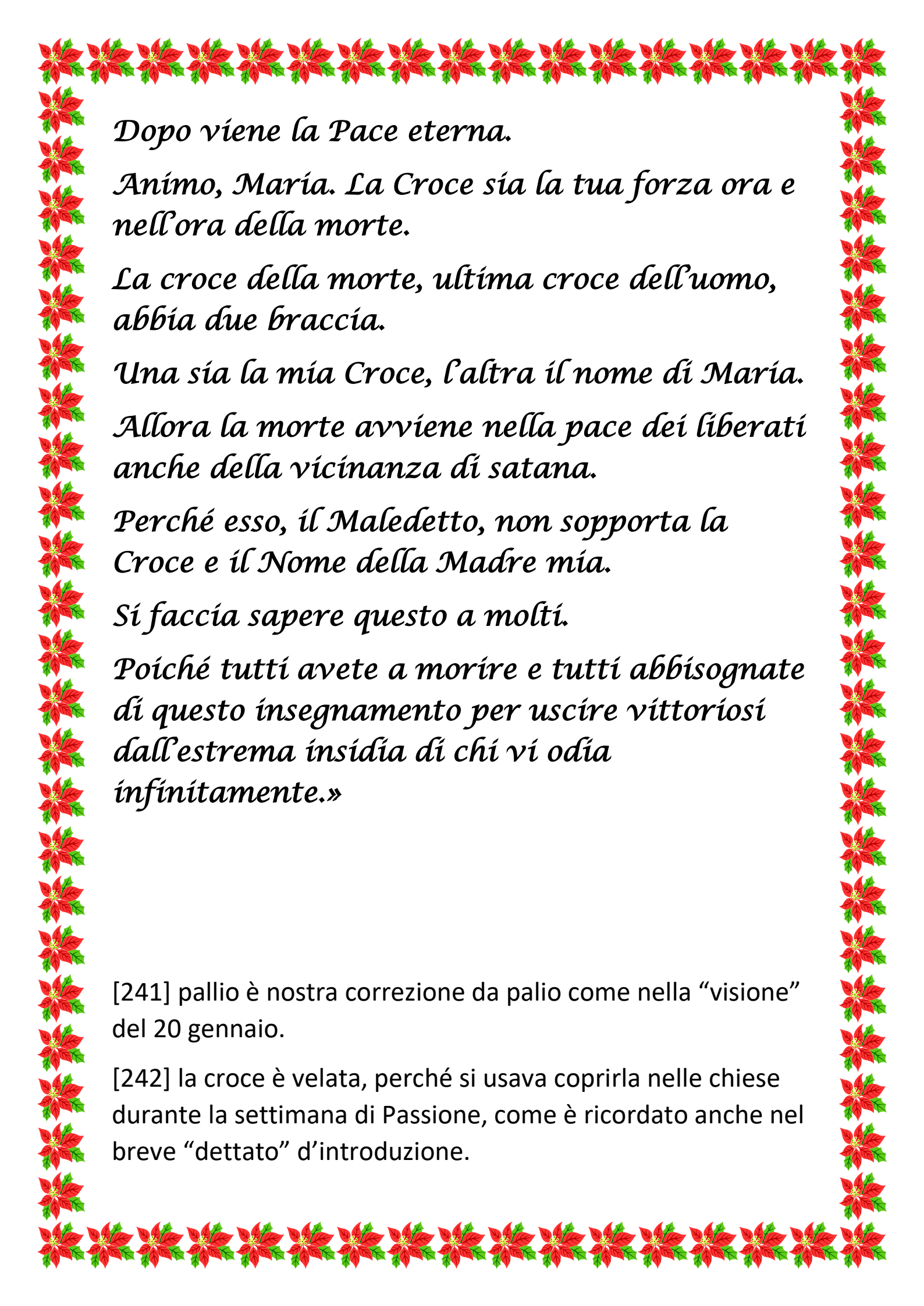
*Ed è ancora Vangelo perché Io ho detto:*

*“A chi crederà in Me darò il potere di calcare  
serpi e scorpioni e la potenza del Nemico, e  
nulla gli farà male”.*

*La tua fede aumenti ad ogni palpito del tuo  
cuore. E se questo, stanco, rallenta i suoi  
palpiti, non rallenti il tuo credere.*

*Più l'ora della riunione con Dio è prossima e  
più occorre aumentare la fede. Perché nell'ora  
della morte satana, che mai non si è stancato  
di turbarvi coi suoi raggiri - e astuto, feroce,  
lusingatore con sorrisi, con canti, con ruggiti,  
con sibili, con carezze e unghiate ha cercato di  
piegarvi - aumenta le sue operazioni per  
strapparvi al Cielo.*

*È proprio questa l'ora di abbracciarsi alla  
Croce, perché le onde dell'ultima satanica  
bufera non vi abbiano a sommergere.*



*Dopo viene la Pace eterna.*

*Anímo, María. La Croce sia la tua forza ora e nell'ora della morte.*

*La croce della morte, última croce dell'uomo, abbia due braccia.*

*Una sia la mia Croce, l'altra il nome di María.*

*Allora la morte avviene nella pace dei liberati anche della vicinanza di satana.*

*Perché esso, il Maledetto, non sopporta la Croce e il Nome della Madre mia.*

*Si faccia sapere questo a molti.*

*Poiché tutti avete a morire e tutti abbisognate di questo insegnamento per uscire vittoriosi dall'estrema insidia di chi vi odia infinitamente.»*

[241] pallio è nostra correzione da palio come nella “visione” del 20 gennaio.

[242] la croce è velata, perché si usava coprirla nelle chiese durante la settimana di Passione, come è ricordato anche nel breve “dettato” d'introduzione.



[243] separerò, come è detto in Matteo 25, 31-33.

[244] l'hai provata, come si narra nell'Autobiografia, nel terzo capitolo (intitolato "Estate 1930") della parte quarta.

[245] vangeli della Fede, introdotti con il breve "dettato" del 28 febbraio; ho detto in Luca 10, 19.